

Dalla Tachipirina alle malattie rare: come Angelini vuole farsi largo in America

2026-08-20 16:15:38 di Amy Feldman

URL:<https://redazione.forbes.it/2026/08/20/la-famiglia-farmaceutica-italiana-da-10-miliardi-di-dollari-si-fa-strada-nel-mercato-statunitense/>

Per quattro generazioni, la famiglia Angelini di Roma ha costruito in Europa **un'attività da 2,5 miliardi di dollari con farmaci contro la depressione e l'epilessia**. Ora si è fatta strada nel mercato statunitense. Per oltre 100 anni, la famiglia miliardaria Angelini si è accontentata di gestire un impero commerciale in gran parte europeo dalla propria sede centrale di Roma: prodotti farmaceutici come l'equivalente italiano del Tylenol e l'antidepressivo trazodone, nonché un'azienda di robotica, aziende vinicole (ovviamente) e una joint venture con Procter & Gamble per vendere Pampers e altri prodotti di consumo nella loro natia Italia. Ma dopo che **nel 2017 l'ex banchiere e professore di diritto Sergio Marullo di Condojanni ha sposato Thea Paola Angelini**, ora azionista di controllo di quarta generazione della famiglia, i due hanno iniziato a progettare un'importante espansione di Angelini Pharma, la sua attività farmaceutica. Entro il 2024 avevano puntato al mercato farmaceutico più grande e innovativo del mondo. "Ciò che era chiaro fin dall'inizio è che gli Stati Uniti, nel settore farmaceutico, sono obbligatori", racconta Marullo di Condojanni, 48 anni, a *Forbes*. Lo scorso novembre, Marullo di Condojanni si è concentrato su **Catalyst Pharmaceuticals, una società biotecnologica con sede a Coral Gables**, in Florida, focalizzata sulle malattie rare e all'epoca quotata in borsa. Durante un incontro con il suo ceo Rich Daly presso l'elegante hotel Chancery Rosewood in Grosvenor Square a Londra, che un tempo era stata l'ambasciata degli Stati Uniti, Marullo di Condojanni ha acceso il fascino. "È molto italiano, vestito a festa", dice Daly. I due hanno costruito un legame grazie al loro approccio allo sviluppo dei farmaci e al modo in cui le loro aziende —una negli Stati Uniti che lavora su rare malattie neurologiche e neuromuscolari, l'altra fuori degli Stati Uniti che si occupa di disturbi cerebrali come epilessia e depressione— potevano integrarsi. A maggio, con l'aiuto di Blackstone e della società italiana CDP Equity, **Angelini Pharma ha accettato di pagare 4,1 miliardi di dollari in contanti per acquistare Catalyst**, un sovrapprezzo rispetto alla sua capitalizzazione di mercato dell'epoca. L'accordo, conclusosi a luglio, ha catapultato l'azienda italiana negli Stati Uniti e nel mercato delle malattie rare.

Riaccendere la storia dell'innovazione

Sebbene Angelini sia poco conosciuta negli Stati Uniti, ha una storia lunga e leggendaria in Italia. Con un fatturato di 1,5 miliardi di dollari prima dell'accordo con Catalyst, Angelini Pharma è la componente più grande del gruppo più ampio della famiglia Angelini, **Angelini Industries, che lo scorso anno ha registrato un fatturato totale di circa 2,5 miliardi di dollari**. *Forbes* stima che Thea Paola Angelini e la sua famiglia valgano circa 10 miliardi di dollari. La 39enne è l'azionista di controllo, anche se suo padre, Francesco Angelini, 80 anni, mantiene sia una quota di minoranza, che ulteriori diritti economici nella sua posizione di maggioranza. Le aziende a conduzione familiare spesso falliscono o si svendono alla terza generazione, e ancora meno sopravvivono e prosperano fino alla quarta. Ma Thea Paola Angelini (il cui focus è la filantropia della famiglia e che ha rifiutato di parlare con *Forbes*) e Sergio Marullo di Condojanni, amministratore delegato sia della società madre di Angelini che di Angelini Pharma, avevano ambizioni più grandi che gestire un'azienda sonnolenta che sforna contanti da farmaci inventati negli anni '50 e '60. "Abbiamo deciso che dovevamo **riaccendere la storia dell'innovazione che era stata qui molti anni fa**," dice Marullo di Condojanni. Oltre all'acquisto di Catalyst, il gruppo ha anche creato un proprio piccolo fondo di rischio, dotato di un capitale iniziale di 350 milioni di dollari, per investire in promettenti startup di scienze della vita, come Nouscom, con sede in Svizzera, che sta lavorando a un vaccino contro il cancro. Espandersi negli Stati Uniti è una mossa insolita per un'azienda italiana. In Italia la maggior parte delle aziende è a conduzione

familiare e molte restano concentrate in Europa. “La nuova generazione era più ambiziosa”, afferma Alessandro Zattoni, professore di strategia alla Luiss Business School di Roma, autore di uno studio di caso sull'azienda della famiglia Angelini. “Gli imprenditori stanno iniziando a cambiare la mossa tradizionale secondo cui rimani in Europa, rimani in Italia,” dice. “Arrivare negli Stati Uniti non è facile, ma se ci riesci hai un mercato enorme”.

La storia della famiglia Angelini

Nel dicembre del 1919, Francesco Angelini (bisnonno di Thea), allora farmacista trentaduenne, **avviò una piccola attività di produzione e vendita di medicinali ad Ancona**, città portuale sulla costa adriatica italiana. Oggi, Angelini Pharma è forse più nota per due farmaci: un farmaco antinfluenzale a base di paracetamolo, chiamato Tachipirina, lanciato negli anni '50 che è fundamentalmente l'equivalente italiano del Tylenol ed è uno dei farmaci più venduti in Italia; e il trazodone, un antidepressivo scoperto dai suoi ricercatori negli anni '60, che rimane ampiamente utilizzato. Nel corso degli anni, mentre altre aziende farmaceutiche hanno ampliato i confini della scienza, Angelini ha apportato innovazioni incrementali ai suoi farmaci esistenti. Nel frattempo, il più ampio gruppo Angelini ha fatto incursioni in aree non correlate, **acquistando un'attività di fragranze in Spagna e (questa è l'Italia) cantine in Toscana**, dove il suo Bertani Amarone della Valpolicella ha ricevuto una valutazione perfetta di 100 punti dal critico enologico James Suckling. Francesco Angelini (il padre di Thea), che aveva rilevato l'azienda nel 1993 alla morte del padre, aveva progettato una serie di queste acquisizioni. Thea Paola Angelini, laureata in biologia cellulare e molecolare presso l'Università Tor Vergata di Roma, ha iniziato la sua carriera conducendo ricerche presso i laboratori Santa Palomba dell'azienda. **Da giugno 2025 è presidente di Angelini Holding**, la società madre di Angelini Industries. Lei e Marullo di Condojanni si incontrarono tramite un amico comune a Roma. Avvocato con dottorato di ricerca in arbitrato nazionale e internazionale presso l'Università Luiss Guido Carli, in precedenza è stato professore di diritto e membro del consiglio di amministrazione di Banca Aletti, la divisione di private banking del Gruppo Banco Bpm. Dopo il loro matrimonio nel 2017, anche lui è entrato a far parte dell'azienda di famiglia. (Vivono a Roma e hanno tre figli piccoli).

Le controversie familiari

Nel 2018, il padre di Thea, Francesco, allora poco più che settantenne, le trasferì la quota di controllo dell'azienda. La situazione si è complicata in fretta. La sorellastra maggiore di Thea, Maria Gioella Angelini, la accusò di sfruttare una persona incapace e chiese al tribunale di Velletri di nominare un amministratore legale per tutelare gli interessi del padre Francesco. Il tribunale ha respinto le sue affermazioni nel settembre 2022. Angelini Industries, in un comunicato stampa dell'epoca, lo definì “un decreto di licenziamento definitivo” che “sanciva l'infondatezza delle accuse”. Il procedimento legale ha avuto “nessun impatto” sulla governance di Angelini Industries, ha affermato la società. La rissa si è svolta pubblicamente sulla stampa italiana, con *La Repubblica* che l'ha chiamata “The Angelinis' Dallas”, in riferimento alla serie TV su una ricca famiglia petrolifera immaginaria. “È stato doloroso,” dice Marullo di Condojanni. “Alla fine abbiamo elaborato una solida struttura di capitale e un azionista al controllo. Alla fine è andata bene, ma il processo è stato doloroso”. Con la quarta generazione al comando, **Marullo di Condojanni ha riorientato il business farmaceutico europeo sui disturbi cerebrali.** Nel 2021, Angelini Pharma ha acquistato la società biofarmaceutica svizzera Arvelle Therapeutics per un massimo di 960 milioni di dollari per ottenere i diritti europei sul suo farmaco anticonvulsivante per l'epilessia, progettato per gli adulti le cui convulsioni non rispondono ad altri trattamenti. Più di 50 milioni di persone in tutto il mondo soffrono di epilessia, di cui circa 6 milioni in Europa.

Le recenti acquisizioni

Poi, nel maggio 2025, Angelini ha acquisito i diritti non statunitensi per un altro farmaco che cura una rara versione genetica dell'epilessia dalla Grin Therapeutics di New York City per una cifra che può arrivare fino a 570 milioni di dollari. All'inizio di quest'anno, ha annunciato **una collaborazione strategica di ricerca con Quiver Biosciences, startup di scoperta di farmaci basati sull'intelligenza artificiale** con sede a

Cambridge, Massachusetts, per lavorare su nuove terapie per le epilessie genetiche. “Dal punto di vista strategico, abbiamo deciso di raddoppiare gli sforzi contro l'epilessia e di consolidare la nostra tradizione in materia di salute del cervello”, afferma Rafal Kaminski, direttore scientifico di Angelini, che in precedenza aveva lavorato presso UCB Pharma in Belgio e Roche in Svizzera. La portata dell'accordo Catalyst, pari a 4,1 miliardi di dollari, surclassa nettamente le acquisizioni precedenti, **consentendo ad Angelini di entrare nel mercato delle malattie rare**. Con tre farmaci commerciali sul mercato, il fatturato di Angelini Pharma è aumentato immediatamente di circa 600 milioni di dollari — circa il 40%. Il più grande dei tre farmaci commerciali di Catalyst è per una rara malattia autoimmune neuromuscolare chiamata sindrome miastenica di Lambert-Eaton, o Lems, che causa debolezza muscolare che può persino rendere difficile respirare o deglutire. La malattia è brutale, ma colpisce solo 2,8 milioni di persone in tutto il mondo e circa 400 negli Stati Uniti. Le vendite derivanti dal trattamento Lems hanno rappresentato due terzi dei 149 milioni di dollari di fatturato di Catalyst nel primo trimestre (terminato il 31 marzo), prima dell'acquisizione. Con così pochi pazienti, **le malattie rare rappresentano un mercato complesso**. Ma ciò può creare spazio affinché una nuova azienda possa entrare. Aree patologiche giganti come il cancro richiedono grandi forze di vendita per portare un farmaco sul mercato, rendendo molto più difficile la concorrenza contro i giganti farmaceutici che possono schierare un simile esercito. Nel settore delle malattie rare sono poche le grandi aziende, la più grande delle quali è Vertex Pharmaceuticals (capitalizzazione di mercato: 134 miliardi di dollari). Marullo di Condojanni ritiene che Angelini possa prendere piede e da lì espandersi. Il giorno dopo l'annuncio dell'accordo Catalyst, Marullo di Condojanni ha riunito il gruppo dirigente presso la sede di Roma, ristrutturata sei anni fa in un moderno complesso di 320.000 piedi quadrati con pareti verdi verticali e giardini. “Ci aspettavamo tutti che dicesse: ‘Bravi, abbiamo fatto un buon lavoro e ora possiamo rilassarci’”, afferma Agnese Cattaneo, responsabile sanitario di Angelini. “Ha detto: ‘Avete fatto un ottimo lavoro, ma sapete ragazzi, voglio essere sincero con voi. Penso che dovremmo fare di più.’” Sembra più **un ceo della Silicon Valley che il capo di un'azienda familiare italiana**.